Brieger Theodor (a cura), Aleander und Luther 1521. Die vervollständigten Aleander - Depeschen nebst Untersuchungen über den Wormser Reichstag (Quellen und Forschungen zur Geschichte der Reformation, 1). Gotha, Friedrich Andreas Perthes 1884, pp. 314 (dispacci di Girolamo Aleandro sulla questione di Lutero e Erasmo).

Copia in: AGCRS, n.c. (acquistata su Amazon.it il 23 maggio 2017).

Dispacci di mons. Aleandro Girolamo al card. Giulio de Medici (vicecancelliere di Roma dal 1517, poi Clemente VII, 1523 - 1534):  - p. 41: «Worms, 18 dicembre 1520 … Erasmo ogni dì manda qui lettere, messagieri et corrieri, excusandosi dove el non è accusato, che lui non sa niente di certi libri li uali lui scrive, che Martino è per negar haverli composti; et finalmente el bon Erasmo fa tale excusatione, che et Cesar (l’ Imperatore ndr) et molti de migliori nota da se medesimi hanno preso suspitione, che non sia quello che io ho già scritto; et tengolo per certo, ancorché qui io lo dissimulo; ben mi meraviglio, che le mie lettere costì sieno comunicate a persone, dalle quali par che Erasmo sii advisato de lo che scrivo, perché me ne fa per sue lettere grandi querele et ad suoi amici scrivendo mi dà di strani morsi, de quali però non me ne curo; pur se vorrebbe haver qualche resguardo almeno alla causa universal della fede et Chiesa di Dio, se non al fatto mio, specialmente mentre che sto in queste parti, et poi, se Erasmo persevererà dir mal d’ altri, trovarà ben chi dirà et scriverà peggio di lui, con più verità et miglior fondamento …».  - pp. 51 - 56: «Worms, 8 febbraio 1521 … Intendo per admonitione fatta al mio procurator costà dal R. Sig. Archiepiscopo di Capua (Nicolaus v. Schomberg ndr), che Erasmo ha scritto a Roma querele di me, che io denigro la fama sua apud Principes, donde Nostro Signore se n’ è molto resentito. Me dispiace assai, che se dii più fede a parole di Erasmo, che ha scritto peggio che Luther contra la fede, che a me, che mi fo squartar pel tal cosa; ma sappii V. S. R.ma che Erasmo piglia l’ avantagio come la moglie adultera, che ante tratto comincia reprender el marito. Io sempre ho saputo che Erasmo erat fomes malorum et che lui subvertea la Fiandra et il tratto del Reno; tuttavolta semper dissimulai et holo laudato, né mai ho havuto controversia seco, né disputatione, come par che vogli innuer il S.r. Archiepiscopo; anzi una volta albergamo insieme a Venetia, Erasmo et io, in eodem cubiculo et cubili ben sei mesi, quando io legea li morali di Plutarcho greci, et lui non si dedignava interesse lectionibus meis quotidianis; et dopoi sempre siamo restati amici l’ uno et l’ altro, per il che mi meravigliai assai, che essendomi in Anversa mai Erasmo si lassò trovar, né manco mi venen a veder, il simil poi a Lovanio; ben intendea da tutti, che lui passim seducea el mundo dicendo, che la Bulla contra Luther era falsa et non del Papa; et io a questo non dicea altro, se non che mostrava l’ original a chi me parlava di tal cosa, o quando accadea alli atti solenni, ad tal che a Lovanio li Dottori me dissero esser sta impressa tal opinion per Erasmo a tutti, che questa Bulla era falsa, che quando la mostrai loro stavano attoniti et la volgevano su et giù come cosa ancor dubbia. Poi a Colonia, dove fu trovato Erasmo la notte andar ad pervertir li Elettori et far el peggio che lui potea, et pur vedendo, che le cose nostre sucedeano ben contra Luther, me venne a parlar (cfr. Erasmus, Op. IV, 1698 ndr), et io li feci più grandi carezze et honori che io potè, rememorando insieme il tempo passato; et tandem deventum fuit a questo, che lui diveca haver inteso, che io parlava mal di lui apud summates et che intendea proceder contra di lui et Reuchlin ad condemnationem librorum eorum. Reposi non haver tal comissione, anzi che io era per pigliar la querela contra chi palesasse mal di lui, et che non sapea, se suoi libri fossero mali o buoni, perché quello, che lui ha scritto in sacris litteris, non lo haveva letto, né pensava lui haver scritto mal alcuno contra ritum Ecclesiae; et quivi sempre dissimulai dextramente et trovai alcune bugiette officiose, perché non faceva a proposito della fede, né della mia commissione far altramente; ben li dissi, che mi dispiaceva per amor et onor suo intender, che lui haveva divulgato la Bulla esser falsa e surreptitia; et li allegai testimonii, quali luo non potea negar. Respose esser vero, et per suo argumento disse haverlo fatto, perché non era tenuto a creder la Bulla esser vera, fino che l’ havesse visto l’ original; et io riflectendoli l’ argumento risposi, che anche meno lui devea publicarla esser falsa, fino a che havesse veduto l’ original, perché questo era più grave error condannar la cosa che l’ huomo non sa, ma da prudente era o de tacer, o piutosto dir el meglio chel peggio. Ad haec per Deum erubuit et obmutuit, et io vedendolo confuso la buttai in riso insieme, et ragionassemo di altre cose, et alcuna volta io lo laudavo, che non haveva fatto come Luther, et confortavalo a scriver ea quae edificarent, non dividerent Ecclesiam, come haveva fatto Luther; anzi di più dicendomi lui haver di bisogno alcuni libri della libraria Palatina, lo invitai a Roma, promettendoli che sarebbe ben visto et trattato da Nostro Signore (il Papa ndr) et V. S. R.ma, et così consumammo 5 o 6 hore del dì insieme; poi con una bona gratia di ambedoi lui si partì; li doi dì seguenti intendendo lui, che si preparava per far l’ atto solenne di libri di Luther, mandò a rechiedermi el colloquio. Io, che era impedito scorrendo qua e là, pregailo, che mi lasciasse expedir certa facenda, poi saressimo insieme, perché io sapeva ben, che lui me voleva tenir a bada, acciò scorresse il tempo, che era brevissimo, et Cesar interim se partisse infecta re nostra. Ma poi fatto l’ incendio mai più Erasmo comparse, et la Corte partì per Maguntia, né altro poi è accaduto che io sappii, sicché prego Nostro Signore non credi ad Erasmo in questo più che a me, perché così è et holo scritto così a lungo, acciò Sua Santità et V. S. R.ma sapesse el tutto; et a coroboration di questo pol comprender V. S. R.ma el vero da mie proxime date lettere, nelle qualo io scriveva, che ancorché Erasmo fusse il gran fundamento di questa heresia, tuttavolta se devea dissimularlo per adesso; et tamen tunc ignorabam id quod postea ex litteris procuratori mei intellexi Erasmum ad Urbem (a Roma ndr) talia scripsisse. Summa summarum supplico a Nostro Signore et V. S. R.ma, che non credino, che io sii sì pazzo, che io non vedi lo, che bisogna dir et tacere, che hormai ne son assai et pur troppo perito in questa materia, et so ben che non oportet simul concitatr tot hostes, imo l’ altro dì, che un villano portier del Consiglio Lutheranissimo me dette doi pugni nel petto a gran torto, et che tutti qui aderant plurimi diceano, che io ne dovessi far querela, mai l’ ho voluto far per non guastar la lite principal, dum prosequerer novam controversiam … Allì dì passati in Augusta si vendea la imagine di Luther con la diadema di Santo, poi qui si ne ha veduto senza diadema, con tanto concorso et così furono venduti, che io non ne potei comprar. Heri in un medesimo foglio viddi la imagine di Luther con un libro in mano et la imagine di Huten (Hutten ndr) armato con la mano alla spada, et de sopra era in belle lettere “Chr.ae libertatis propugnatoribus: M. Luthero, Ulrico ab Huten”, de sotto un Tetrastico a ciascheduno di bella sorte, ma quello di Hutten minacciava della sua spada. Un gentilhuomo me mostrò tal immagine, né se ne hanno più trovate altre. Vediamo a che è venuto il mundo, che questi Germani feruntur praecipites ad adorare questi doi ribaldi in vita, et che vita! come superba! come causa di tanto schisma! che non scriveno parola, qual non sii contra la carità del proximo et la legge evangelica per scinder la tunica inconsutile di Nostro Signore Jesu Christo; in le mani di tali genti son condotto io! Mando ancora certi articoli qui circumferuntur de un advisamento ribaldo in la causa di Luther, et dicesi che sono di Erasmo fatti, acciò che questi Principi in la deliberation sapiino, in che modo deliberar per turbar il progresso nostro, et che Cesar si parte infecta re; tuttavolta se tenirà modo rumperli il dissegno. Se io volesse mandar ogni cosa di queste ribalderie, besognerebbe cargar un carriaggio. Li assaissimi et grandissimi pericoli, alli quali sto ogni hora exposto, non posso né voglio raccontar, sì perché sarebbe troppo lungo a scriver, sì etiam perché non mi si crederebbe, né manco si crederà mai, finché (quod abominor) io sii sta lapidato o tagliato a pezza da questoro, li quali, come me vedono andar per strada, non è un de loro, che non metti la mano al manico della spada et estrengendo i denti mi dice in Alemano qualche blasphema, minacciandomi la morte …».  - pp. 59 - 60: «Worms, 12 febbraio 1521 … Io non posso non replicar per questa maravigliarmi molto, che Erasmo habii tanto impresso nel capo alli miei Signori, che io gli fo torto, et che costà (a Roma ndr) si crede che io habbi al presente o mai alias havuto alcuna controvesria con Erasmo, ancorché mille volte lui habbi pigliato l’ avantaggio, parte per temer lo che deverei merito far contra di lui, parte per extorquer quello Breve dal Papa a qualche suo proposito, come el fece di quel altro, per il quale Nostro Signore gli approba quello che l’ ha scritto, dove sono molte cose peggior che quelle di Luther, come sono parato a mostrarle in assaissimi luoghi, tuttavolta mai io l’ ho specificato ad alcuno, ancora che in molti luoghi me ho trovato con grandi huomini et presertim el Sedunense, li quali tieneno expresse alcuni libri adscritti a Martino di peggiori esser di Erasmo et li manifesti suoi esser pieni de periculosissimi errori; tamen semper ho diccimulato, come per una mia prima et secunda lettera ho scritto; et questo, ne concitaremus nobis simul tot hostes, né sarei stato sì pazzo fare altramente; però vorrei, o che se mi levasse la commission, se io sono suspetto, o si pensasse che, quando mille fieta Erasmo fosse mio nemico, io mai harrei posposto il commodo della causa a miei privati affetti; et si dice, che Erasmo ha scritto ancora contra il Papa et della sua Bolla ha detto molte manifeste bugie et ha turbato et turba peggio che tutti li altri la Germania ab ortu Rheni ad Oceanum, come così è; et per il presente solum lo dico a Nostro Signore et V. S. R.ma et a quelli qui nimis tribuunt in hac paerte Erasmo, poi per dirlo aperto ore et scriptis in deffensione della fede, quando nostro Signor o V. S. R.ma lo permetterà et el tempo lo richiederà, sì che tandem non si dubiti alcuno, che mai l’ appetito mio sii di maggior momento appresso di me, chì el honor et il comodo di miei Signori, che se fidano in me …».  - pp. 88 - 89: «Worms, 28 febbraio 1521 … Et a Roma si crede a lo che scrive Erasmo contra di me, et se li mandan Brevi, li quali Dio voglia non siino come quello, che lui ha fatto imprimer in fronte Novi Testamenti, dove Nostro Signore approba la sua opera, in la qual circa materiam confessionis, indulgentiarum, excommunicationis, divortii, potestatis Papae et altre simili materie lui ha scritto tutto quello, che Luther ha preso, sed cum periculisiore veneno, de quanto Luther per le sue satyre et libelli famosi munis est fide dignus; et se io lo scrivo costà (a Roma ndr) et ne advertisco, subito si dice che io lo fo, perché ho avuto altre volte contentione cum Erasmo, quod nunquam fuit; ma ben adesso gli sono nemico per causa del Papa et della fede, et tamen si crede a lui, et non a me, sed de me nihil est; Dio voglia che quello Breve, che se li manda in risposta de lo che ha scritto de me, non sia prejudiciale a Nostro Signore et la Santa Chiesa, perché subito Erasmo lo farà imprimere, come la sua secta fa d’ ogni cosa, che pare facci al proposito di Luther, o falsa o vera che s sii subito la imprimeno, come si manderà per il primo certe bugie impresse in favor di Luther et a depressione di Nostro Signore et la Chieda orthodoxa. Ma io non me dolgo tanto né meraviglio, che Erasmo et li Lutherani scrivino mal di me …».